



i sogni di Don Bosco

Per una "Buona Notte"

Questo sogno Don Bosco lo ebbe nelle notti del 3, 4, 5 aprile 1861 e, come detto all'inizio, Don Bosco impiegò tre sere a raccontarlo alla comunità dei suoi giovani.

Ecco perché viene presentato in due Schede, la 11 e la 12. **educare** (cf. Memorie Biografiche, VI,864-78)

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano



i sogni di Don Bosco

I sogni di Don Bosco hanno due caratteristiche inconfondibili: la prima è lo sviluppo logico e ordinato delle immagini; la seconda consiste nella visione di cose occulte e nella previsione di cose future.

Una passeggiata dei giovani al Paradiso (1861)

PRIMA PARTE
Seconda Parte in Scheda 12

QUESTO SOGNO È UN SOGNO ORIGINALE SOTTO TANTI ASPETTI ed è testimoniato dai due primi e più autorevoli cronisti dell'Oratorio di Don Bosco: Don Domenico Ruffino e Don Giovanni Bonetti, che lo definirono «uno di quei sogni che il Signore si compiace a quando a quando di mandare ai suoi servi fedeli».

Il sogno è lunghissimo. Don Bosco impiegò tre sere a raccontarlo alla comunità dei suoi gio-

Se vuoi saperne di più:



a cura di Pietro Zerbino
pagg. 270
Editrice ELLE DI CI



Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.

vani. Noi ne presentiamo una sintesi fedele, per quanto è possibile anche nelle parole.

Don Bosco sogna di fare con i suoi giovani una eccezionale passeggiata, che ha per mèta il Paradiso, nientemeno!

Si mettono in cammino pieni di gioia, ed eccoli ai piedi di una collina incantevole. Spira un'aria primaverile, nell'atmosfera regna una calma, un tepore, una soavità di profumi, una luminosità che mettono l'argento vivo addosso a quelle centinaia di giovani, i quali passano di sorpresa in sorpresa, di gioia in gioia, trovando, a mano a mano che salgono, ogni sorta di frutta le più squisite, dalle ciliegie all'uva matura.

L'impressione di tutti è di essere giunti in Paradiso ma, arrivati alla sommità della deliziosa collina, vedono un vasto altipiano, oltre il quale si eleva un'altissima montagna che tocca le nubi. Su per quella si vedeva una grande moltitudine che saliva con stento. Quando poi giungevano alla mèta, erano ricevuti con gran festa e giubilo. Tutti capirono che quello era il Paradiso e si lanciarono di corsa a percorrere l'altipiano che li separava dalla montagna.

Ma ecco che a un tratto si trovarono davanti a un lago di sangue, largo – dice Don Bosco – come dall'Oratorio a Piazza Castello (un buon chilometro). I giovani che erano giunti per primi si fermarono inorriditi. Tutti diventarono silenziosi e malinconici. Sulla riva si leggeva scritto a grandi caratteri: *PER SANGUINEM (attraverso il sangue)*.

Ai giovani che domandavano curiosi che cosa significasse quello spettacolo, un personaggio misterioso (pensiamo sia la solita Guida), rispose:

– *Qui c'è il Sangue di Gesù Cristo e di tutti quelli che andarono in Paradiso versando il loro sangue: qui sono i Martiri.*

Né i giovani né Don Bosco si sentirono di passare attraverso quel lago di sangue. Perciò lo costeggiarono andando in cerca di un altro passaggio.

Ed eccoli entrare in un terreno sparso di querce, allori, palme e altre piante. Camminavano felici all'ombra di quelle piante, quando si presenta loro un altro spettacolo: un secondo grande lago pieno d'acqua. Sulla riva si leggeva a grandi caratteri: *PER AQUAM (attraverso l'acqua)*.

Anche qui i ragazzi si domandavano che cosa significasse quel secondo lago, tanto più che vedevano alcuni

camminare su quell'acqua appena sfiorandola con i piedi.

– *In quel lago* – rispose la Guida – *c'è l'acqua del santo Battesimo, nella quale devono essere bagnati tutti quelli che vogliono andare in Paradiso. Vedete quei giovani che camminano veloci su quell'acqua? Sono gli innocenti.*

Alcuni si misero a correre su quell'acqua, ma la maggior parte guardava Don Bosco come per dirgli:

– *Andiamo anche noi?*

Ma Don Bosco rispose:

– *Per conto mio non mi credo così santo da passare su quell'acqua senza caderci dentro.*

Allora tutti esclamarono:

– *Se non osa lei, tanto meno noi!*

Continuarono quindi a girare in cerca di un passaggio alla montagna del Paradiso; ed eccoli di fronte a un terzo lago, vasto come il primo, pieno di fuoco e di fiamme. Sulla sponda stava scritto: *PER IGNEM (attraverso il fuoco)*.

La guida misteriosa disse:

– *Qui c'è il fuoco dell'amor di Dio, per cui devono passare quelli che non sono passati per il sangue del martirio o per l'acqua del Battesimo.*

«Ci affrettammo a passare oltre – dice Don Bosco –, ma ben presto ci vedemmo sbarrata la via da un altro lago: era pieno di bestie feroci che stavano con le fauci spalancate pronte a divorare chiunque passasse».

La solita Guida disse:

– *Queste bestie sono i demoni, i pericoli e le trame del mondo. Costoro che passano impunemente sono le anime giuste, sono coloro di cui Gesù ha profetato: "Io vi ho dato il potere di calpestare serpenti e scorpioni e di annientare ogni resistenza del nemico. Niente vi potrà fare del male"» (Le 10,19).*

– *Andiamo anche noi!* – gridarono alcuni.

– *Io non ne ho il coraggio* – disse Don Bosco –; *è da presuntuosi pretendere di passare illesi sulle teste di quei mostri feroci.*

– *Oh* – gridarono i giovani in coro – *se non si sente lei, tanto meno noi!*

Si allontanarono quindi dal lago delle bestie...

(segue Seconda Parte in Scheda 12)



IL PARADISO È UNA COSA DELL'ALTRO MONDO!

Signore, insegnami ad usare il tempo come uno strumento, non come un divano.